LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — Impiegati

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

2 Affari e capitali

19 Vendita alloggi

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi — domande — offerte

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

24 Mobili, arredi

36 Nautica

37 Campeggio e sport

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

52 Varie

ECCO IL PIANO ANTI-EVASORI

ROMA — Il pacchetto del ministro delle Finanze Bruno Visentini contro gli evasori e per razionalizzare il prelievo fiscale, entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio prossimo; farà recuperare al fisco diecimila miliardi nel 1985; metterà sotto tiro circa quattro milioni fra commercianti, artigiani e professionisti; ma avrà una validità di soli tre anni.

«Misure come la forfettizzazione dell'Iva e la predeterminazione del reddito imponibile — spiega il ministro delle Finanze — *non sono concepite come una disciplina di carattere permanente, nè potrebbero esserlo. La norma generale alla quale bisogna tendere per il futuro, è quella di arrivare ad una contabilità ordinaria per tutti i redditi da lavoro autonomo».*

Così, in un unico disegno di legge approvato ieri sera dal Consiglio dei Ministri, hanno trovato posto varie e complesse misure, che saranno operative l'anno prossimo, se il Parlamento le approverà in tempo utile: accorpamento delle aliquote Iva, razionalizzazione e nuove assunzioni nei ruoli delle Intendenze, forfettizzazione per le imprese a contabilità semplificata, determinazione presunta degli imponibili per commercianti e professionisti, limitazioni per le aziende familiari, ed altre misure di controllo più rigorose.

Ma almeno l'accorpamento delle aliquote Iva, non poteva essere fatto per decreto e reso subito operativo, per evitare speculazioni sui prezzi e nuovi rincari?

«Non è necessario un decreto legge — risponde Visentini — *perché non si tratta di una misura urgente. Non ci sarà comunque nessun fenomeno di accaparramento, perché non c'è inasprimento delle aliquote, che anzi nella media vengono leggermente attenuate: chi aveva merci con aliquota Iva al 38 per cento, cercherà di venderle rapidamente. Nel complesso, la nuova normativa dell'Iva non determinerà alcun aumento dei prezzi, ma soltanto un grande risparmio nel lavoro degli uffici finanziari».*

●**IVA** — Le attuali dieci aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, vengono drasticamente ridotte a quattro. Sparisce l'aliquota zero (sul pane e altri beni di strettissima necessità non gravava l'Iva), e quasi tutte le merci vengono accorpate in tre aliquote Iva principali (2 per cento, 9 per cento e 18 per cento), più una quarta, che Visentini definisce *«marginale»*, del 38 per cento di Iva, *«per un numero limitatissimo di beni»* del genere extralusso.

«L'aliquota base resta fissata al 18 per cento — spiega il ministro — *e a questa categoria vengono ricondotti alcuni beni sui quali finora gravava il 38 per cento, anche perché non davano nessun gettito».*

Il ministro Visentini comunque garantisce che l'accorpamento dell'Iva non causerà nessuna impennata dei prezzi al consumo, e che anzi serve ad *«eliminare alcune vistose incongruenze»*: ad esempio, molti beni che al consumatore giungevano con un'Iva bassa, venivano invece prodotti con materie prime sulle quali si pagava un'Iva più alta; gli uffici fiscali erano dunque sommersi dalle pratiche di richiesta di rimborso (non sempre cristalline), e una parte notevole del personale doveva essere impiegato in questo lavoro invece che nei controlli e negli accertamenti.

●**FORFETTIZZAZIONE** — Una grande area di evasione è quella delle imprese, non solo commerciali, che sinora beneficiavano della cosidetta *«contabilità semplificata»*: queste in pratica non avevano l'obbligo di tenere i registri, e dunque a fine anno denunciavano di non aver guadagnato nulla; questa è un'area vasta e anche molto ricca, dal momento che rientra in questa categoria chiunque abbia un volume d'affari annuo sino a 780 milioni.

Ma dal 1° gennaio per l'intera categoria della *«contabilità semplificata»* è consigliabile decidersi a tenere le scritture contabili ordinarie. In caso contrario, dovranno sottostare al pagamento forfettizzato dell'Iva sulla base di coefficienti di detrazione, stabiliti per categoria e volume d'affari dallo stesso ministero delle Finanze.

L'unica Iva che rimane tuttora esclusa dalla forfettizzazione è quella dovuta per gli investimenti in beni strumentali ammortizzabili in più di quattro anni, che continuerà ad essere detratta nei modi normali.

●**PROFESSIONISTI** — Anche per i professionisti, viene introdotto l'obbligo delle scritture contabili, a partire dal 1° gennaio prossimo, per coloro che hanno un volume d'affari superiore ai 780 milioni annui. I professionisti che sono invece al di sotto di questo tetto, e preferiscono continuare a servirsi della *«contabilità semplificata»*, dovranno subire anch'essi la disciplina della forfettizzazione sopra descritta. Analogo discorso vale per artisti ed artigiani.

●**REDDITO PRESUNTO** — Commercianti, artigiani, artisti, professionisti e piccole imprese che, nonostante la minaccia del pagamento forfettizzato dell'Iva, credono che convenga loro continuare con la *«contabilità semplificata»*, saranno sottoposti anche alla predeterminazione del reddito imponibile.

Il reddito di fine anno sarà presunto con l'applicazione di coefficienti specifici, differenziati per settori merceologici, e stabiliti sulla base dei costi dei beni e dei servizi soggetti ad Iva, e di alcuni altri. Dal reddito presunto potranno essere dedotti soltanto i costi documentati e relativi al personale dipendente, agli interessi passivi, alle quote di ammortamento dei beni ammortizzabili in più di quattro anni, ai canoni di locazione e noleggio di questi stessi beni.

Reddito presunto e forfettizzazione dell'Iva sono provvedimenti previsti per tre anni. Nel 1988, dicono al ministero delle Finanze, la maggior parte di quanti fatturano sotto il tetto dei 780 milioni si sarà convinta che gli conviene tenere una contabilità regolare e controllabile dal fisco.

●**IMPRESE FAMILIARI** — Un'altra discreta area di evasione è costituita dalle aziende e dagli esercizi a conduzione familiare. Il reddito complessivo di fine anno, viene infatti suddiviso fra ogni componente della famiglia, indipendentemente dal reale lavoro svolto, dando così vita ad altrettante dichiarazioni dei redditi, tutte ovviamente molto basse. E' questo il fenomeno che va sotto il nome di *«splitting»*, e che il disegno di legge intende frenare: dall'anno prossimo, almeno i due terzi dell'intero reddito dell'impresa familiare sarà attribuito al titolare, mentre solo il restante terzo potrà essere suddiviso tra i familiari che collaborano.

●**CONTROLLI** — Il provvedimento approvato dal governo prevede inoltre discipline più precise e rigorose per i controlli e la determinazione dei redditi da lavoro autonomo, una correzione della disciplina per le valutazioni del magazzino, e misure per scoraggiare il dar vita a società che non hanno funzioni operative, ma il solo scopo di manipolazioni tributarie.

●**ORGANICI** — Una parte importante del testo preparato da Visentini è infine dedicato all'apparato fiscale, le cui strutture organizzative devono essere trasformate per l'efficacia della lotta agli evasori. Anche il personale deve essere qualificato e incentivato, e molti organici risultano scoperti. Nella struttura portante dell'accertamento, i posti non ancora coperti, secondo stime sindacali, sarebbero più di quattromila: la lotta agli evasori dunque, significa anche nuove assunzioni.

Gianni Pennacchi

Ieri a Genova

PENSIONATO UCCIDE LA MOGLIE

GENOVA — *Un pensionato di 65 anni, Antonino Carrozza, di Rivarolo, ha ucciso ieri la moglie Maria Luvarà, 58 anni, sulla porta di casa in via Piombelli. Il motivo del gesto è sconosciuto: nulla, secondo i vicini e i tre figli, c'era nella loro vita che potesse spingere il marito al delitto.*

L'uomo ha sparato con una vecchia pistola. Mentre la moglie si trascinava in strada il marito ha scavalcato da una finestra sul retro, ha fatto il giro dell'isolato e si è presentato al portone come se rincasasse in quel momento.

I vicini che soccorrevano la donna l'hanno visto entrare in casa in silenzio, uscire e andarsene. La moglie è morta subito dopo. Ricercato dai carabinieri, Antonino Carrozza è stato fermato all'ospedale, dove chiedeva notizie della moglie.

Interrogato, ha a lungo negato ogni cosa: solo a fine mattina, dopo essere caduto in alcune contraddizioni, ha confessato il delitto.

Ha confessato l'omicida di S. Bartolomeo Mare

STRANGOLA LA CREDITRICE CON IL FILO DEL TELEFONO

IMPERIA — E' stato un amico, a uccidere la donna strangolata ieri nella sua mansarda a S. Bartolomeo al Mare. I carabinieri lo hanno arrestato durante la notte. Si chiama Mauro Martino, ha 35 anni, ed abita in via Cesare Battisti a San Bartolomeo al Mare. Coniugato, padre di un figlio, Mauro Martino è dipendente della casa editrice Utet, che ha un'agenzia in viale Matteotti a Imperia.

Messo alle strette dagli inquirenti, l'uomo è crollato ed ha confessato. Ha ammesso di essere lui l'assassino di Carmen Mauri, 42 anni, una bella donna che, dopo aver gestito con altre due socie la «Caffetteria» di via Roma, lavorava attualmente in un negozio di mobili.

Martino ha chiarito il movente: è legato a ragioni di interesse. L'uomo aveva avuto bisogno di denaro. Aveva conosciuto Carmen, che aveva accettato di aiutarlo e gli aveva prestato una somma consistente (pare una dozzina di milioni). Ma Martino tardava a restituire i soldi, e la Mauri lo aveva più volte sollecitato: *«Mi servono, ridammeli»*.

Ieri mattina, c'è stato un incontro fra i due, che aveva proprio come oggetto questo argomento. La discussione, però, è degenerata. Ne è nata una colluttazione. Martino ha perso la testa. Ha staccato il telefono, che è a presa, ed ha avvolto il filo attorno al collo della vittima.

Due giri, due nodi: ai carabinieri, appena entrati nell'alloggio, all'ultimo piano del condominio «Giglio rosso», in via Carla Conti, è subito apparso chiaro che non poteva trattarsi di un suicidio.

Il delitto è avvenuto verso le otto: non ha avuto testimoni, nessuno si è accorto di qualcosa. L'assassino ha agito indisturbato, ed è fuggito.

A scoprire l'omicidio è stato il convivente della Mauri, Faustino Rocco Armilio, 27 anni, impiegato postale a Genova. Aveva lasciato Carmen per recarsi al lavoro. Da Genova, le aveva telefonato più volte, ma senza ricevere risposta. Si è precipitato a S. Bartolomeo al Mare, temendo che fosse successo un fatto grave.

Il suo presentimento, purtroppo, era esatto. La Mauri, vestita, era distesa sul letto, priva di vita già da qualche ora. Armilio ha dato l'allarme, sul posto sono accorse le «gazzelle» dei carabinieri.

Le indagini sono state rapidissime. Dalle prime, sommarie informazioni raccolte nella cerchia dei conoscenti della commessa, originaria di Olgiate Molgora (Como), è subito emersa la posizione poco chiara di Martino.

L'uomo era a casa, con i familiari. E' stato prelevato e portato in caserma. E' rimasto sotto il fuoco di fila dell'interrogatorio sino alle 23, in stato di fermo, assistito dall'avv. Giorgio Saguato. Poi, ha ceduto e ha raccontato tutto.

Stefano Delfino

«Gli indizi sono ancora validi» ha detto il magistrato. Nel primo omicidio la chiave di tutti gli altri

FIRENZE, RESTANO IN CARCERE GLI ARRESTATI DI GENNAIO SOSPETTATI DI COLLEGAMENTI CON I DELITTI DEL MUGELLO

VICCHIO DI MUGELLO (Firenze) — Oggi pomeriggio, alle 18, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista saranno celebrati i funerali di Claudio Stefanacci e Pia Rontini. Celebrerà la messa funebre il parroco don Domenico che aveva già benedetto le salme prima che venissero trasportate a Firenze. L'arcivescovo di Firenze, mons. Piovanelli, assente dalla Toscana, ha inviato un messaggio di cordoglio.

Frattanto continuano le indagini per identificare l'assassino che ha già ucciso sette coppie di fidanzati nella zona. Ieri si sono susseguite battute e sopralluoghi dei carabinieri e della polizia nel Mugello: una battuta con perquisizioni e interrogatorio di diverse persone è stata fatta nel triangolo che va da Pratolino a Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Pontassieve. Sono stati interrogati anche gli addetti a distributori di benzina per sapere se avevano fatto o meno rifornimento a persone che viaggiavano sole.

Sul luogo del duplice delitto è stato fatto un altro sopralluogo. La zona era stata delimitata e sorvegliata. Dopo le prime minuziose ricerche di lunedì, si è andati alla ricerca di altre eventuali tracce che possano essere di qualche utilità per le indagini.

«Sono ottimista», ha detto a una conferenza stampa Paolo Canessa, il magistrato chiamato ad occuparsi del nuovo duplice omicidio. Sembra che gli inquirenti abbiano trovato qualcosa, forse il posto dove l'assassino ha lasciato la macchina prima di avvicinarsi, a piedi, al viottolo dove era posteggiata la «Panda» di Claudio Stefanacci.

Riguardo a Giovanni Mele e Piero Mucciarini, i due uomini arrestati per il duplice omicidio del 1968 e raggiunti da comunicazioni giudiziarie per gli altri delitti, i sostituti procuratori Bellitto e Canessa hanno solo detto che «con questa indagine la posizione processuale di Mele e Mucciarini non c'entra».

«Non chiedo scusa a nessuno, sul piano degli elementi obiettivi non potevo fare diversamente»: questo invece il commento del giudice istruttore Mario Rotella che il 25 gennaio scorso fece arrestare i due uomini, fratello e cognato di Stefano Mele, che a sua volta è stato in carcere dodici anni con l'accusa di aver ucciso sua moglie Barbara Locci e l'amante di lei, Antonio Lo Bianco. Rientrato ieri sera dalle ferie Rotella ha chiesto tempo «per sapere, riflettere e capire». Ma ha già fatto intendere che non ha intenzione di scarcerare i due cognati perché, ha detto, gli indizi che hanno portato al loro arresto sono tutt'ora validi.

Il difensore di Piero Mucciarini ha già presentato l'istanza di scarcerazione, quello di Giovanni Mele ancora non l'ha fatto. Ancora una volta si riesaminano gli atti del delitto del 1968 per cercare tra quei personaggi agganci con gli omicidi più recenti. «Per il duplice omicidio di allora — ha detto il sostituto procuratore Francesco Fleury, rientrato anche lui dalle ferie per occuparsi delle indagini — non si è lavorato male, tenendo conto dei personaggi con i quali avevamo a che fare. Se tutto è cominciato quella sera dobbiamo insistere, altrimenti dobbiamo ricominciare da zero».

I personaggi-chiave, secondo il giudice Rotella, sono ancora Stefano e Natalino Mele, marito e figlio della prima donna uccisa con una calibro 22. Natalino nel 1968 aveva sei anni, era in automobile con la madre e Antonio Lo Bianco quando i due furono uccisi. Ha visto l'assassino, ma non ricorda. Nei verbali degli interrogatori di Stefano Mele, invece, ci sono scritti particolari che solo chi era stato sulla scena del delitto poteva sapere. Quindi, dicono gli inquirenti, Stefano Mele, anche se non ha sparato, può aver visto l'assassino.

Del delitto Mele ha accusato Francesco Vinci, poi Giovanni Mele e Piero Mucciarini. Ma, se ha visto davvero, il nome di chi aveva in mano la pistola non l'ha ancora detto. Non è escluso che nei prossimi giorni Stefano Mele sia interrogato di nuovo. Per ora gli inquirenti interrogano una serie di persone, soprattutto «guardoni», per sapere dov'erano domenica sera.

Stefano Delfino